

# “Un giorno maledetto e da allora ho sempre quell'immagine davanti”

CLAUDIO VIMERCATI  
SAVONA

«Da quel maledetto giorno, ho sempre quell'immagine davanti. Il vigile del fuoco che mi chiede “Come stai?” e poi l'ultimo suo respiro. Era a un metro e mezzo da me, è morto davanti ai miei occhi. E' una scena che mi perseguita, che non riesco, non posso dimenticare». N.B. è l'automobilista che il 29 dicembre dello scorso anno è finito con la Fiat Panda aziendale in un fosso. In tutti questi mesi è rimasto in silenzio, ha evitato qualsiasi contatto con i cronisti. «Ma ora dice - vorrei poter dire la mia. Ora che l'inchiesta è stata chiusa, e sono io a passare per il colpevole. Io che sono stato testimone passivo di quello che è successo. Lo trova logico?». Il pensiero va a quella

terribile mattina, a quella strada ridotta a una lastra di ghiaccio. «Una strada che percorro per lavoro da vent'anni, conosco come le mie tasche» dice. E invece... «Invece - prosegue N.B. - non sono più riuscito a controllare l'auto. E dire che an-

**«Quella strada non era sbarrata e la percorreva tanta gente: io non mi sento colpevole»**

davo in seconda. Sono uscito di strada, mi sono capottato un paio di volte, prima di fermarmi contro un albero. Sono uscito da solo, dopo aver sfondato il parabrezza. Ero tutto intero, avevo un piccolo taglio alla testa, ma stavo bene. Subito ho chiamato mia moglie, per dirle

che avevo avuto un incidente e di stare tranquilla. Poi il 118 perché da solo non riuscivo a raggiungere la strada, c'era un muro di ghiaccio. E lì sono rimasto, in attesa dei soccorsi. Dieci minuti dopo mi hanno chiamato i vigili del fuoco e io mi sono raccomandato: “venite con mezzi idonei, state attenti”. Il primo ad arrivare è stato il Defender sui cui viaggiava Ermano Fossati. «Ho alzato un braccio - racconta ancora N.B. - per farmi vedere. Ma il Defender è sbandato, ha sfondato la ringhiera, rimanendo con una ruota nel vuoto. Istantaneamente mi sono buttato a terra e mi sono salvato. Ho rischiato di morire una seconda volta». Ermano Fossati, sceso dall'abitacolo, si è reso subito conto della pericolosità della situazione. «A fatica - racconta ancora N.B. - perché

su quella lastra di ghiaccio non si riusciva a stare in equilibrio si è messo in mezzo alla strada, proprio mentre arrivava il secondo Defender. Si sbracciava per farlo rallentare, ed è stato urtato e poi scaraventato contro l'altro mezzo». La Procura ora ritiene responsabile dell'accaduto l'automobilista soccorso, perché con l'auto aveva percorso una strada che è chiusa nel periodo invernale. «Guardi - conclude N.B. - che non ero l'unico a passare di lì. E poi non era sbarrata e la Panda era attrezzata, una 4 X4 con gomme termiche. Non mi sento colpevole della morte di quel povero vigile del fuoco». Poi l'ultimo pensiero è rivolto ai familiari di Ermano Fossati: «Sono vicino al loro dolore. In questi mesi li avrei voluto chiamare tante volte. Mi è mancato il coraggio».